Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 41

Artikel: Lettera dal Rütli

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712932

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

lario una serie di esibizioni dei nostri soldati-atleti appartenenti al centro atletico della Brigata che stanno attualmente preparandosi per i campionati atletici militari che si svolgeranno il 30 agosto—1. settembre a Thun. Il complesso del centro atletico si è esibito in una partita di palla a mano ed in dimostrazioni di ginnastica militare rispondenti alle norme del nuovo regolamento. Il 27 luglio è stato una grande giornata dello sport del nostro Cantone. Una manifestazione di gala che ha chiamato al Campo Marzio la folla delle grandi occasioni, segno di interesse e di riconoscenza del popolo verso i nostri soldati.

LETTERA DAL RÜTLI

A un soldato.

Fine di luglio 1940.

Caro camerata,

ti scrivo da un battello che naviga verso un porto, e sta per affrontare il temporale, peggio ancora: la burrasca. Essa è lì in agguato: e le sue prime raffiche fanno cantare le sartie e gemere lo scafo. Il battello dansa sulle onde: un po' come la Svizzera nell'attuale tormenta. Eppure, nessuna inquietudine corruga il viso dei passeggieri. C'è, in noi, una grande serenità, una forte risolutezza, una gioia profonda.

Ritorniamo dal Rütli, il praticello in declivio, dove nessun cammino adduce, ove non si può accostare che in barca. Ci ha riuniti il nostro Generale.

Perchè scegliere proprio il Rütli e non un luogo più centrale, di più facile accesso? Gli è che solo il Prato della libertà poteva sentire ciò che doveva dirci il Generale, il quale ben sapeva che non sarebbe stato solo a parlarci. Egli contava infatti anche sulla suggestione del paesaggio, del luogo, della terra.

Il paesaggio dapprima. Era un decoro di burrasca, quel giorno. Il favonio aveva ripulito una parte del cielo, ma d'intorno s'affacciavano minacciosi e spessi gli strati di nembi. Il Pilato se ne stava imbronciato sotto una grave cappa di nebbia. Dalla parte di Svitto, i due Mythen erano imberettati di nuvole cangianti: piume al vento come ne portavano gli antichi lanzichenecchi calcanti le strade d'Europa, e contro i quali i nostri si sono battuti le tante volte. Il Burgenstock invece si stagliava libero nel cielo come un isolotto fortunato, riscaldando al sole l'armatura delle sue rocce e sciorinando le chiazze luminose delle sue pasture sulle macchie nere delle foreste.

La cornice. Un prato in declivio, sul quale sventola la bandiera svizzera. Un praticello limitato dal bosco. Si chiama Rütli, il che significa una radura in un luogo selvaggio. Solitudine. Altro non c'era se non un vessillo che garriva al vento dall'alto della sua antenna. Nessun rumore, salvo il mormorio del vento fra gli abeti e la sua canzone frugante tra l'erba.

La terra, finalmente. Essa non costituisce una concezione mistica nè un simbolo; ma una realtà. Un prato dal variopinto tappeto di fiorellini sorridenti alle montagne e al cielo. Un prato custodito da un lago. Su questa terra un tempo, i fondatori della nostra libertà si sono inginocchiati per chiedere alla divina Provvidenza aiuto e conforto prima di mettersi alla grand'opra e suggellare il Patto. Questa terra è per ciascuno di noi un richiamo al coraggio, al sacrificio e alla fedeltà. Calcandola, sentiamo salire in noi forze potenti e buone d'inesauribili energie.

No, il Generale non avrebbe, potuto fare una scelta migliore per questo straordinario rapporto. Immaginatevi: c'erano tutti i Capi superiori del nostro Esercito, i comandanti delle truppe combattenti. Mai aveva avuto luogo prima d'ora un simile raduno, giustificato dall'ora grave che attraversiamo.

Eravamo seicentocinquanta! Il Generale volle riunirci per una volta tutti assieme e parlarci da soldato a soldato, gli occhi negli occhi. Che cosa ci ha detto? Il tuo comandante t'avrà letto l'ordine d'esercito firmato dal Generale in questa occasione. Dunque ne conosci l'essenziale.

Ma devi sapere anche quale è stata l'impressione che ne abbiamo riportata e dalla quale viene la nostra calma e la nostra fiducia. Tu conosci le preoccupazioni che tutti noi Svizzeri abbiamo. Le hai ruminate tante volte, e spesso ti sono passate e ripassate nella mente durante le notti insonni, quando la paglia dell'accantonamento ti sembrava troppo dura.

E allora? Di queste preoccupazioni non bisogna esagerare il peso. Per il fatto stesso che ci sono comuni a tutti, diventa più facile trovarvi una soluzione. Il Comandante in capo dell'Esercito non ebbe bisogno di indicarcela, questa soluzione, perchè noi tutti l'avevamo già generata in noi stessi. Essa sta in una sola parola: *fiducia.*

Fiducia nei destini del nostro paese; fiducia nella vitalità del nostro sangue elvetico; fiducia nei nostri capi; fiducia nella divina Provvidenza che ci ha risparmiati fino ad ora i più atroci tormenti. Fino ad ora, camerata! Ciò che non vuol dire ch'essa non giudichi un giorno necessario di infliggere anche a noi questa prova. Ma se quel giorno infausto dovesse veramente sorgere, è necessario che ci si trovi allora unanimi e risoluti, pervasi di spirito elvetico fino al midollo delle ossa, Svizzeri fino nelle fibre più intime del nostro essere, Svizzeri nel più profondo della nostr'anima.

Camerata, in questo contatto col Rütli, noi abbiamo vissuto momenti d'immenso conforto. Noi siamo pronti a rinnovare noi stessi e le istituzioni del nostro paese, ma alla condizione inesorabile che non si tocchi menomamente alla nostra vecchia, cara e gloriosa libertà svizzera.

Alla fine del suo discorso il Generale ci ha detto: — Ed ora, camerati, compiamo un ultimo gesto: salutiamo, tutti assieme, la bandiera del battaglione urano!

Egli fece un mezzo giro e, di fronte al vessillo scortato da quattro tuoi commilitoni urani, salutò solennemente la bandiera. Noi facemmo altrettanto, mentre la bandiera s'abbassava orizzontalmente. Immobili nell'attenti, ognuno di noi ebbe un fremito di grande commozione. In quel momento ciascuno di noi aveva rinnovato tacitamente non solo il patto del Rütli, ma anche il più sacro dei giuramenti di fronte al Paese. Ed il giuramento dei seicentocinquanta comandanti di truppa fu il giuramento di tutto l'Esercito, di tutti gli Svizzeri.

Ed ora, se Dio vorrà mettere anche noi alla prova, noi siamo pronti. È bene che tutti lo sappiano. Tutti devono conoscere la consegna che il Generale ci ha trasmessa. Essa consiste in una sola parola: *tenere.*

Tenere uniti, risoluti, calmi. Un blocco senza fessure. Una potenza che ci viene dalla volontà unanime, ferrea, incrollabile; una difesa tanto tenace, tanto completa nel vero senso della parola, che il popolo svizzero ne uscirà il reincarnato Guardiano del San Gottardo, radicato nella sua terra, l'arma pronta, la testa alta, lo sguardo fiero dominante ad un tempo le cime dorate del suo paese ed il cielo immenso.

Giammai sventolerà sul San Gottardo altro vessillo che non sia quello svizzero: la croce bianca sfolgorante nel campo rosso del nostro sangue. *Un ufficiale svizzero.*

Soluzione del cruciverba No. 8

I	C	A	R	■	P	O	R	C	O
M	■	N	I	C	O	L	A	O	■
M	A	T	T	O	■	O	R	O	C
A	L	I	■	L	A	N	E	R	A
G	■	D	E	L	L	A	■	T	R
I	V	O	N	■	A	■	N	E	T
N	E	T	■	F	L	U	E	■	E
A	■	O	Z	I	A	R	■	O	S
R	E	■	I	N	■	T	O	P	I
E	■	P	O	E	T	A	■	I	O